VIGGIU'

INTERESSE E INCREDULITÀ PER IL RACCONTO DI ALDO NATOLI

«I NANETTI BLU LI HO VISTI PER DAVVERO!»

Dice la moglie: d'ora in avanti anch'io mi alzerò con lui tutte le mattine e lo accompagnerò per un tratto di strada

VIGGIU' 5

(gi.an.) - *Ha suscitato interesse, e comprensibilmente, incredulità la strana «avventura» capitata a Aldo Natoli. Egli, infatti, come ha dichiarato ieri sera ai nostri cronisti, afferma di a ve r incontrato alle 3,20 di giovedì due «nanetti vestiti di blu».*

L'avventura ha veramente dell'incredibile, soprattutto in alcuni passi, ma è sembrato giusto riportarla, anche perchè si differenzia nettamente da altre vicende occorse nel Varesotto.

Sino ad oggi, infatti, nelle nostre zone, erano stati segnalati numerosi ufo. Ieri mattina, a Viggiù, invece sono apparse, a detta di chi le ha viste, «persone» concrete.

Questa mattina, come succede oramai da due mesi, Aldo Natoli alle 3,20 è uscito per l'ennesimo volta di casa. «Ma dopo il primo pino non ho fatto lo strano incontro — afferma — come era successo ieri. Mi sono fermato cinque minuti in attesa, lo devo confessare, ma non ho visto nulla di strano. Forse ciò è dovuto anche al fatto che si è preferito accendere un potente faro per illuminare il tratto di strada privata che congiunge la «Casa Salici a viale Milano».

La precauzione, è forse inutile aggiungerlo, è stata voluta dalla moglie che già ieri sera aveva dichiarato: «D'ora innanzi mi alzerò anch'io tutte le mattine alle 3 e lo accompagnerò per un tratto di strada».

A completamento delle informazioni già rese note, va detto ancora che, circa due anni fa, la «Casa Salici» di viale Milano 49, nella quale abita il netturbino dell'A.Spe.M. varesina, era stata oggetto di «misteriose» attenzioni: «Allora non ci avevo fatto caso particolarmente, anche perchè sono sempre stato un po' scettico su queste vicende, ma dopo l'incontro di ieri, l'episodio mi è tornato alla mente.

«Circa due anni fa — sostiene Natoli — una sera notai un oggetto, forse di forma rotonda, fermo proprio sopra il tetto della casa. Emanava un fascio di luce. Poi la luce si spegneva e si spostava un po' più in là. Non ero solo, c'era con me una bambina, mi ricordo, aveva paura a tornare a casa, tanto è vero che la riaccompagnai io.

«Allora, lo ripeto — conclude Natoli — non ci avevo fatto una particolare attenzione, al punto che me ne ero dimenticato. Ma l'incontro di giovedì mattina c'è stato, eccome. Di fronte agli scettici sono costretto a riaffermare «Perdessi la vista se non li ho visti!».

Vero o non vero che sia, l'episodio, oggi pomeriggio Aldo Natoli è stato tempestato di telefonate e di interviste. Il suo episodio sarà, presumibilmente, di nuovo raccontato. Resterà comunque senza risposta l'imbarazzante domanda: a che punto termina la realtà, dove inizia il «mistero?».

La Prealpina 6-10-74

diametro di due metri, da cui esce un omino alto circa mezzo metro con una tuta argentea molto aderente che fa qualche passo chinandosi ogni tanto a raccogliere qualcosa. Dopo qualche attimo di sbigottimento l'uomo corre verso l'auto e la mette in moto, ma il motore si blocca con una secca deflagrazione.

18 gennaio 1979 - ore 23:30 - Tra Ristoro e Lusiana (VT)
Antonio Conte assiste alla discesa di una sfera arancione di fronte alla sua auto, che si blocca. Dall'UFO escono due umanoidi in tuta, di bassa statura, che lo invitano a salire sull'oggetto. Entrandovi, l'uomo riguadagna l'esterno di fronte alla prospettiva di doversi spogliare per indossare una tuta del tipo di quella dei due e ritorna verso l'auto mentre l'oggetto decolla. Sull'UFO gli esseri gli avrebbero dato un oggetto, che il Conte avrebbe occultato non appena rientrato a casa.

13 febbraio 1979 - ore 22:30 - Campagna di Cassola (VT)
Antonio Girardi sta tornando in auto da una visita ad amici quando la radio comincia a segnalare forti disturbi fino a produrre solo sibili disarticolati: a questo punto nota adagiato su un vicino campo un oggetto grigio metallizzato a forma di disco, illuminato da una debole luce proveniente dal basso. Il Girardi ferma l'auto e, quando tenta di ripartire, non vi riesce, restando ad osservare il disco che presenta una serie di oblò nella parte terminale. Improvvisamente la luce si fa fortissima e si sente un sibilo sempre più acuto. L'oggetto si alza quindi da terra, si libra per alcuni secondi e si allontana velocemente.

4 ottobre 1979 - ore 3:20 - Viggiù (VA)
Aldo Natoli (netturbino, 38 anni) sta percorrendo in Vespa il vialetto della villa paterna per recarsi al lavoro quando il faro della moto inquadra due "esseri" sospesi a 20 centimetri dal suolo che gesticolano animatamente senza emettere alcun suono. Il Natoli blocca la Vespa (che continua ad inquadrare la scena) e si avvicina alle due creature: sono alte circa 80 centimetri, indossano una specie di tuta blu e sono spaventosamente magre pur essendo proporzionate con la testa e gli arti. La tuta è aderente e l'unico particolare significativo è dato dagli occhi, che sono come fosforescenti.
Il testimone sta quasi per toccare l'essere "di sinistra" quando il motore della vespa si blocca e il faro si spegne: l'essere si scansa e si allontana nell'oscurità. Ugualmente si comporta l'altra creatura, verso la quale il Natoli si era prontamente rivolto; quindi, dopo pochi attimi, la Vespa riprende a funzionare spontaneamente.

Quelli appena descritti sono solo alcuni dei numerosissimi casi in cui la presenza ravvicinata di un UFO determina lo spegnimento di un motore. Riteniamo che studiare e cercare di comprendere questo tipo di fenomeni fisici che gli UFO producono interferendo con l'ambiente circostante sia di fondamentale importanza per comprendere gli UFO stessi. Auspichiamo quindi che questo tipo di studi venga condotto, e che nel farlo ci si avvalga anche di ricerche d'avanguardia come quelle sul raggio blocca-motori del professor Dini. ❖

Federico Rosati

1 *TG5 - 20:00 del 12-11-2000; Tg5 - 20:00. Tg3 Italia - 11:30, La Repubblica, Il Tirreno e il Messaggero* del 13-11-2000; *Il Tirreno* del 14-11-2000.
2 Casi tratti dal testo *UFO, Scacchiere Italia* di Roberto Pinotti, Mondadori, Milano 1992.